LETTERE BERLINESI

Pace in tempo di guerra

BERLINO, dicembre.

C'è quasi da sentirsi sconfortati, da considerarsi come menomati, in mezzo a questa vita berlinese. Lontano romba il cannone. A decine di migliaia di vite cade, ogni giorno; cade il fior della gioventù europea. Da quattro mesi si combatte una lotta epica, di cui il mondo non conosce l'eguale. E noi stiamo qui, tranquilli, pacifici, inerti, sottoposti alla peggiore delle torture morali, non partecipando a quei grandi eventi che con la lettura e la trasmissione dei bollettini di guerra, ma nell'impossibilità di vederli almeno, solo intenti ad origliare se qualche notizia arrivi dai campi di battaglia, costretti a vivere nella più assoluta inazione, nella calma più immobile, in una città che ha cinquecento mila figli in guerra, e che pure trascorre le sue giornate nella pace, nel lavoro, anche tra i divertimenti. Qualche sornione dice persino « nella spensieratezza ».

Ma spensieratezza non è, nemmeno negli assidui e allegri frequentatori di caffè; così come non vi è sconforto nè depressione in chi ha già profondi sul volto i solchi del dolore. E' forza morale, invece. E' fiducia. Anzi, è sicurezza. Indi quella calma, quella quiete, che non può non destare meraviglia. *Ueber allen Gipfeln ist Ruh*. Sopra tutte le vette è pace, canterebbe l'olimpico Goethe.

Oggi, e quattro mesi fa

Certo, la frase — detta qua in Germania e diffusa all'estero — che a Berlino non ci si accorge della guerra, non vuole essere presa alla lettera, vuole essere interpretata con molto *grano salis*. Oh! se ce ne accorgiamo, se ce ne siamo accorti! Ma non disturba. Piuttosto, induce ad ammirare. Oggi come quattro mesi fa; sebbene Berlino abbia, da allora, mutato aspetto.

Allora, nei primi giorni, ci accorgevamo della guerra agli assembramenti, alle dimostrazioni, ai cori improvvisati sulle piazze e sulle strade. Quale delirio, alle prime vittorie! Non avrei mai creduto che i tedeschi fossero capaci di tanto entusiasmo, di tanto calore. Era una vera frenesia. Era un trionfo della patria, quale nessun poeta mai potrà adeguatamente cantare. Adesso invece le cose sono cambiate. Non sono più le belle serate d'agosto, che invitavano ad aspettare sulle strade, fino ad ora tarda, le ultime notizie dal campo di guerra. Non più società corali che, a mezzanotte, cantano sulle piazze gli inni della patria. Non più oratori che arringano la folla. Un fervido patriota si lagna persino, nelle colonne di un giornale berlinese, perchè la capitale è diventata una « città senza gioia ».

E' vero, non è più la clamorosa Berlino di quattro mesi fa. Col cadere delle prime nebbie autunnali caddero anche gli entusiasmi piazzaiuoli. E poi, anche le notizie di vittorie sono ora più rare, molto più rare. Dallo scacchiere occidentale anzi non ne arriva più nessuna. Arrivano invece numerosi feriti, giungono le lunghe interminabili liste delle perdite sofferte. Ed ecco appunto il secondo aspetto di questa città nel breve volgere di poche settimane.

Si è steso su di essa come un velo di serietà. In mezzo alla folla frettolosa passa frequente una figura nera: una madre, una sposa, in lunghi veli bruni, cadenti. Quante se ne vedono già! Ma negli occhi lacrimosi vi è sempre qualcosa di fiero, come volesse dire a tutti che ella pure ha dato alla patria un figlio o lo sposo o il padre. E passano i feriti. Ufficiali e soldati, soli e a gruppi, a piedi e in carrozza, in compagnia di commilitoni o di suore, che mostrano loro i monumenti di Berlino. Oh! Se si vede la guerra!

Quando però il berlinese afferma che di essa non ci si accorge, intende dire che non ne viene turbata l'attività, la vita pubblica; e in ciò ha ragione. Non ne fu turbata nemmeno l'attività degli stranieri qua residenti; in parte nemmeno l'attività dei cittadini di Stati, con cui la Germania è in guerra; e ciò fa non poco onore ai tedeschi.

Nemici e neutrali a Berlino

Non parliamo dei neutrali, i quali dalla guerra non hanno avuto altra noia che quella di dovere scrivere sempre in tedesco anche alle loro famiglie. Noi italiani dovemmo bensì, più d'una volta, sentire qualche osservazione un tantino ironica. So anche d'un negoziante berlinese — ma codesta non fu ironia — il quale scrisse al suo fornitore italiano che avrebbe pagato certe merci solo quando l'Italia fosse andata in guerra. Come si vede, un metodo assai comodo di pagare i debiti. Furono però fatti isolati. Nella generalità non si ebbe nessuna sgarbatezza nè dai privati nè, tanto meno, dalle autorità pubbliche. Neppure nei primi giorni, quando, non essendo ancora chiare le ragioni della neutralità italiana, gli animi avrebbero avuto motivo d'essere risentiti.

Ricordo, a questo proposito, che proprio in una di quelle prime sere, ritornavo ad ora tarda con tre signore e due signori, tutti italiani, nella ferrovia aerea. Si parlava italiano e piuttosto forte. Accanto a me era seduto un uomo, all'apparenza artigiano, che cominciò a guardarmi in cagnesco. Poi, improvvisamente, furiosamente, proruppe in un « Qui si deve parlare tedesco ». Per tutto il vagone fu uno zittio adirato. Sulle prime pensai che anche gli altri passeggieri si volessero associare a quella protesta. Immediatamente però dovetti ricredermi. « Zitto! » gridò un signore a quel fervente patriota. « Questi signori parlano italiano » gli gridò un altro. « Parlino pure come vogliono » ci dissero parecchi. E quando scendemmo dal vagone, un signore si avvicinò a me, e gentilmente, col cappello in mano, mi pregò di scusare « quel buon uomo del popolo », il quale aveva inveito, solo perchè credeva parlassimo russo.

Sì, parlare russo era alquanto pericoloso. Nei primi giorni della guerra Berlino era come ossessionata dalla paura delle spie russe. La paura sembra non fosse infondata. Ma qua avevano addirittura perduto la testa. E allora, della guerra dovettero accorgersi anche alcuni tedeschi, che vennero presi per spie russe. Ma tutto si ridusse a qualche gita in polizia; e la bufera passò presto, senza recare alcun grave danno.

In verità, l'eco dei mortai da 42 ha perduto, arrivando a Berlino, ogni vigore ostile; i bagliori degli *shrapnels*, rompenti la notte buia, mandano qua soltanto deboli riflessi, che non hanno nulla di sinistro. A Parigi, allo scoppiare della guerra, si saccheggiarono i negozi dei tedeschi; e tutti i tedeschi dimoranti in Francia o fuggirono o vennero confinati in un dato luogo. In Russia fu emanato contro i tedeschi un decreto generale di espulsione. E l'Inghilterra li racchiuse in campi di concentrazione. In Germania non vi nulla di tutto questo. Solo quando riuscirono vane le trattative con l'Inghilterra per la liberazione dei cittadini tedeschi, ricorse a misure di ritorsione, con un campo di concentrazione per gli inglesi. Ma francesi e russi continuano a curare i loro interessi. Debbono mostrarsi due volte al giorno alla polizia: questo è tutto. Del resto, accudiscono liberamente ai loro affari. In una delle principali vie di Berlino fanno bella mostra di sè le vetrine di un negoziante russo, che è fornitore di Corte. In una università popolare, sovvenzionata dal Comune e dallo Stato, ci sono insegnanti russi e francesi, che fanno regolarmente le loro lezioni davanti a numeroso uditorio. Il celebre violinista francese Marteau, professore al Conservatorio di Berlino-Charlottenburg, essendo ufficiale della riserva, si era costituito alle autorità tedesche come prigioniero di guerra; ma ora gode piena libertà e, pure senza fare lezione, continua a ricevere lo stipendio di quindicimila marchi....

Una bella delusione

Ma dove ci si accorge meno della guerra, è veramente nella attività pubblica, nella vita di lavoro, anche nei divertimenti. Su queste stesse colonne fu già osservato da uno che, venendo da Roma, aveva l'impressione fresca, come a Berlino ferva gran vita, come i teatri e i caffè siano pieni, come i giornali aumentino ogni giorno le pagine di inserzioni. E' una delusione che aspetta chiunque arrivi qua dall'estero; e perciò si disse che qua non ci si accorge della guerra. Ma più di tutti furono delusi i berlinesi, i tedeschi stessi.

Oh, le ansie, le paure dei primi giorni! Veri assalti ai negozi di generi coloniali e alimentari, per fare provviste. Tutti immagazzinavano patate e farina e carbone. Davanti a certi negozi facevano coda decine di persone. Molte botteghe erano costrette a chiudere ogni tanto le loro porte, per servire chi era riuscito a farsi strada. Tutto verrà a mancare, si sussurrava. Mancherà il lavoro, mancheranno i cibi. Per le strade era un affollarsi di signori e signore carichi di pacchi. E intanto la vita si era alquanto arrestata. Tutt'a un tratto era venuto a mancare il personale nelle aziende pubbliche e private, nei tranvai e nella metropolitana. Era come un orologio, che dopo essere sempre andato bene, cominciava improvvisamente a ritardare, a fermarsi. Perciò era tanto più profonda l'impressione.

Ma tutto passò. L'orologio riprese presto ad andar bene. Si ritrovò il personale. Si ritrovò il lavoro. Si ritrovò anche l'antica calma per divertirsi. Certo; vi fu un rialzo di prezzi in alcuni generi alimentari; ma è quasi insensibile. Alla farina di grano pare che ci si debba mescolare, nel fare il pane, anche una certa quantità di farina di segale. Ma debbo dire che *pare*; perchè nessuno se ne accorge. Molte fabbriche hanno dovuto diminuire il lavoro; e così molti negozi; ma molti altri fanno affaroni. Molte centinaia di migliaia di uomini sono in guerra; ma chi ha scritto che a Berlino si vedono soltanto vecchi e ragazzi, o non vi è mai stato, o ha visto questa città dall'alto di una torre con un canocchiale alla rovescia. Questa è anzi una delle maggiori sorprese per chi gira per Berlino; e dovrebbe essere anche un ammonimento per chi crede che alla Germania venga già meno il materiale uomini. Vi sono ancora molti uomini per le strade di Berlino, ai quali starebbe tanto bene l'uniforme militare e il fucile sulle spalle. E avranno l'una e l'altro nel dì del bisogno. Intanto, anch'essi affollano i caffè e le birrerie e le strade di questa capitale, dove la vita continua a pulsare, dove tutti corrono come in tempo di pace, e tutti hanno fretta e tutti si urtano e si dànno spintoni come nel bel tempo antico....

Il ringentilimento del berlinese

Cioè, no. Proprio come avanti la guerra non è più. O io m'inganno, o attraverso questi giorni di lotte e di sacrifici, il berlinese si è fatto più gentile, più cordiale. La guerra non ha steso su questa capitale soltanto un velo di serietà, ma anche di insolita bontà. Ha cancellato diversità di casta, ha estinto contrasti di razza. Vi è più affiatamento, più affratellamento. Tutti si parlano, l'operaio e il signore, l'artigiano e il professore, senza prima pronunciare il sacramentale: « Il mio nome è Müller ».

Altre volte, se qualcuno, alla birreria, vedeva un altro venirsi a sedere al suo tavolo, guardava tigrescamente questo insolente, quasi venisse a rubargli la sua birra: quella birra — altro effetto della guerra! — di cui qualcuno fuori di Germania va già favoleggiando la prossima fine. Adesso attaccano conversazione, scambiano le loro idee, si comunicano, naturalmente, il loro piano di guerra. Se uno ha un figlio in guerra, si affretta anche a mostrare all'altro le cartoline dal campo. Così è in tranvai. Così è dappertutto. Vi è più amore; si vede negli occhi d'ognuno quando passa un ferito. Vi è più pazienza, vi è più tolleranza. Non si va subito in furia per un nulla. Anche gli impiegati, che io del resto trovai sempre cortesissimi, sono ora meno burocratici che mai. Anche lo Schutzmann, anche la guardia, non porta soltanto, durante questo stato d'assedio, la pistola a vista di tutti: egli pure si è avvolto come in un manto di bontà, ha maniere più dolci, si sente più fratello di quel gran pubblico... E speriamo che tutto ciò continuerà anche a guerra finita.

GUSTAVO SACERDOTE.

Per i diritti dei neutri
in tempo di guerra

LONDRA, 29.

Il corispondente del *Times* da Washington annuncia che il governo venezuelano ha sottoposto al Consiglio di amministrazione dell'Unione Americana la proposta di riunire i rappresentanti di tutte le Nazioni neutre in una conferenza internazionale per studiare la questione della revisione del regolamento riguardante i diritti dei neutri in tempo di guerra.

Reparti di « landsturm » prussiana, vestiti di uniformi di vecchio modello, che respingono incursioni russe nei villaggi della Prussia orientale.

Offensiva o aggressività
nel teatro occidentale di guerra?

Per i fatti svoltisi e che vanno svolgendosi nel teatro orientale della guerra europea, da molti giorni, e più esattamente dalla fine di novembre, si è alleggerito il peso tedesco che premeva sugli Alleati nel teatro occidentale. In questo si è andato a mano a mano accentuando un risveglio che è stato chiamato, dai Francesi specialmente, offensiva.

La definizione non risponde alla fisonomia delle azioni che hanno per campo la Francia e il Belgio, nè al raggiungimento di uno scopo veramente offensivo. Non è azione offensiva, ma aggressiva quella a cui oggi si assiste. Per quanto sempre e solo in difensiva, gli Alleati hanno, è vero, assunto uno spirito aggressivo, ma in pratica, nel significato dei due aggettivi corrono differenze essenziali che cercheremo di esporre.

In guerra è sempre il principio della massa che impera; è esso che determina il successo e nella difensiva richiede forze sufficienti per arrestare il nemico, mentre nell'offensiva ne richiede tante da spezzare la resistenza e obbligare l'avversario a sgombrare, a ritirarsi, a cedere il terreno, a disorganizzarsi. Nella difensiva gli ostacoli naturali e artificiali, le grosse artiglierie di posizione si sommano alla quantità di forze vive (uomini e artiglierie campali) per formare la massa difensiva: nell'offensiva invece la massa deve essere e non può essere che di forze vive, di uomini, a meno che il morale degli avversari sia assolutamente diverso, a meno cioè che si trovino da un lato truppe in piena efficienza d'azione, e dall'altro truppe battute, e in completo disordine.

In questa condizione non si trovano oggi nè i Tedeschi, nè gli Alleati nel teatro occidentale della guerra. Per altro, è bene osservare che una tale superiorità di masse per l'offensiva non importa che sia sul totale sull'avversario, ma sul punto prescelto per l'azione.

L'aggressività non mira mai a scopi decisivi, sopratutto perchè mancherebbe di mezzi per raggiungerli; ma prende origine dalla convinzione della propria forza difensiva, capace di rintuzzare qualunque azione offensiva che il nemico voglia tentare con le sue forze in quel momento disponibili. Gli scopi dell'aggressività per un comandante possono essere varii. Enumeriamoli brevemente, per vedere dopo quali di essi possano essere quelli degli eserciti alleati, e con quali moventi nell'economia generale dell'azione europea e con quali probabili risultati.

Innanzi tutto giova stabilire che l'aggressività impedisce sempre che una difesa deprima lo spirito bellico delle truppe ed eserciti anche un'azione depressiva morale sul paese belligerante.

Oggi, questo coefficiente dello spirito della popolazione ha un'importanza preminante: è il potere di resistenza di uno Stato al tormento, alla pressione, ai sacrifizi enormi che il popolo tutto risente da una guerra odierna. Si aggiunga poi che la « guerra di talpe » può disabituare il soldato ad esporsi alla lotta all'aperto; ed è appunto all'aperto che si combattono le battaglie decisive. Ora, la perniciosa azione depressiva si può sovratutto produrre sulle masse dei richiamati, che poco sono abituati alle armi e al vincolo della disciplina, e che accorrono alle bandiere solo all'ultimo istante. Infine, non si può concepire una lotta senza azione; e noi già altra volta dicemmo che ogni difensiva deve essere attiva, pronta cioè a contrattaccare, anche se, per mancanza di forze, il contrattacco a volte non possa poi trasformarsi in un attacco vero e proprio, ma debba limitarsi a ricacciare l'avversario per poi tornare sulla iniziale difensiva. Ma nella fase attuale della lotta, i Tedeschi, perchè diminuiti di forze, non agiscono più offensivamente nè mostrano della forte aggressività come finora avevano fatto: è naturale quindi che la difesa degli Alleati per mantenersi attiva sia divenuta aggressiva.

Precedentemente, esaminando le condizioni nelle quali si svolgeva la lotta in Francia, si venne alla conclusione che, per giungere ad una decisione, era assolutamente necessario che sopraggiungesse un fatto nuovo e che questo non poteva essere che l'intervento nell'azione di nuove e tali forze da far traboccare la bilancia in favore dell'uno o dell'altro belligerante. I Tedeschi portarono in linea truppe nuove in seguito alla caduta di Anversa ed alla sistemazione ed occupazione definitiva del Belgio, truppe rinforzate anche da alcuni contingenti di seconda linea. Ma tali forze non erano ancora sufficienti a risolvere la situazione per molte ragioni, cioè per la loro scarsità, per la direzione nella quale erano lanciate e nella quale incontrarono difficoltà naturali fortissime, come i canali e terreni senza ostacoli e infine l'inondazione compiuta dai Belgi. Di più, le forze alleate che fronteggiavano, senza aver avuto vari grandi rinforzi, si erano tuttavia completate, sovratutto di reparti inglesi, e si trovavano quindi fortemente rinforzate e raggruppate, con un vivo spirito controffensivo. Del resto, lo sforzo compiuto dai Tedeschi, per la sua stessa direzione, non poteva che mirare ad uno scopo essenzialmente politico e non a quello decisivo sul teatro occidentale europeo. Dopo quell'episodio, svoltosi principalmente in Fiandra, sulla Lys e di fronte a La Bassée, i Tedeschi furono obbligati dagli avvenimenti dell'altro teatro della guerra a distrarre parte delle loro forze dal teatro occidentale per portarle su quello orientale. Ma si capì presto che agli Alleati mancavano ancora le forze sufficienti per un'azione risolutiva.

Ora, ciò che delle forze tedesche è rimasto di fronte agli Alleati, nel teatro occidentale, integrato dalla potenza delle posizioni occupate e saldamente munito di opere fortificate, è ancora tale da bilanciare le forze alleate. Dunque, per un'azione offensiva che abbia veramente lo scopo di risolvere la lunga lotta in favore degli Alleati, bisogna attendere quel famoso fatto nuovo che consiste nell'intervento di nuove masse, e non di complemento. Questo è annunziato dagli Inglesi per la fine di gennaio o in febbraio; per i Belgi, nelle condizioni in cui il loro paese si trova, è impossibile; per i Francesi nulla ce lo segnala. Finchè ciò non avverrà, non è dunque il caso di parlare di offensiva, ma solo di un nuovo soffio di spirito offensivo, di aggressività.

Un altro fatto viene a corroborare la nostra opinione sulla presente azione degli Alleati: ed è quel combattere frammentario in vari punti, che denota la volontà di cogliere il numero maggiore di foglie d'alloro, ma non ancora per intrecciare la corona della vittoria, bensì quella del valore militare dell'esercito.

Certo, queste azioni servono anche agli Alleati, che si avvantaggiano in punti e posizioni le quali rendono più forte la linea di difesa e giovano come base, come punto di partenza, per il gran giorno nel quale, con la massa, gli Alleati passeranno all'offensiva risolutiva. Non è certo con punture leggere, sia pure numerose, che si può rigettare indietro un esercito come quello tedesco, munito di servizi ausiliari così potenti. Ci vuole il colpo di potente maglio che ne spezzi il fronte.

Intanto, oltre ai piccoli successi, l'aggressività francese serve a cementare lo spirito militare dell'esercito, che fu colto dalla guerra non ancora preparato; a tener alto il morale del paese; a trattenere sul teatro occidentale il maggior numero di forze tedesche; e a guadagnare tempo per l'apprestamento di nuove forze delle quali la Francia certo ancora dispone. Che il grande momento, quello della vera offensiva, ancora non sia giunto, lo si vede anche dalla linea di battaglia. Tralasciando il tratto che attraversa la Fiandra e si completa con la Lys, che, data l'inondazione, non si presta ad alcuna operazione militare, nei rimanenti tratti del fronte solo quello delle Argonne e della Woevre appare importante. Un'offensiva per essere efficace deve puntare sulla parte debole dell'avversario, o meglio nella direzione più pericolosa di esso. Che tale sia quel tratto lo dimostra la cura con la quale ogni minaccia viene colà rintuzzata dai Tedeschi; lo dimostra il fatto che anche un piccolo tratto di quelle trincee viene accanitamente difeso e ripreso. Infatti, una offensiva francese che riuscisse a sfondare in quel punto e procedere avanti, comprometterebbe tutte le linee di comunicazione delle truppe che occupano il Belgio e che contendono il terreno in Fiandra e sulla linea Arras-Argonne. Una simile offensiva, se specialmente completata da uno sbarco di truppe inglesi, sarebbe la sola efficace.

Per concludere, dunque, poichè non si sa che nuove forze siano accorse sul fronte e non si riscontra nelle operazioni odierne un'unità di obbiettivo, e neppure un obbiettivo importante e minaccioso per l'avversario, è logico ritenere che la fase attuale della lotta nel teatro occidentale consista in uno stato di aggressività senza che accenni a diventare offensiva. Però, una cosa rivela questa aggressività francese, ed è la constatazione che quell'esercito ha acquistato e quanto accresciuto sia il suo spirito offensivo.

Intanto il tempo trascorre, e le condizioni di lotta nel teatro orientale sono tali da non poterci far supporre, per ora, la possibilità nella Germania di portare forze nuove ad occidente: il che, cioè l'arrivo di rinforzi notevoli sul fronte, invece dovremmo ritenere possibile da parte degli Alleati e in tempo non lontano.

Generale CARLO CORSI.

La riapertura della Camera francese con i deputati che acclamano i loro colleghi soldati, e

I combattenti inglesi che nelle trincee di Fiandra brindano all'anno che sorge

sono i soggetti delle due bellissime pagine a colori che *Adriano Minardi* ed *Edmondo Abbo* hanno disegnate pel numero di Capo d'anno (n. 1) della *Tribuna Illustrata*, uscito in vendita in tutta Italia, e che, con venti fotografie di attualità, dodici articoli di varietà e le solite cronache così gradite al pubblico del nostro Supplemento settimanale, contiene una novella di *Lucio d'Ambra* e altre notevolissime pagine di letteratura. E tutto ciò non costa che *dieci centesimi* in tutta Italia e Colonie.

I Teatri

Corso d'arte scenica del canto
al Liceo di S. Cecilia

Gemma Bellincioni, da qualche tempo ospite di Roma, inizierà il giorno 5 del prossimo gennaio il suo *Corso d'arte scenica del canto* al liceo di S. Cecilia.

Parecchie alunne che frequentavano nello scorso anno a Berlino la fiorente scuola Bellincioni, hanno seguito a Roma la loro illustre maestra, la quale avrà anche tra gli alunni di corso avanzato del liceo e tra gli studenti di canto estranei all'istituto ferventi discepoli, compresi della singolare utilità di questa scuola, che unica e prima sorge in Italia coll'alto e pratico intendimento di completare la educazione dei giovani cantanti, addestrandoli e perfezionandoli nell'interpretazione musicale e scenica, nell'espressione, nel gesto e nella truccatura con l'esecuzione completa di opere su apposito palcoscenico.

Nell'annunziare l'inizio del corso, siamo lieti di poter rendere pubblica la buona notizia che per dare impulso all'attuazione di quegli intendimenti artistici, ai quali mira la scuola, la signora Bellincioni ha volonterosamente consentito di aggiungervi una classe, in cui possano venir ammessi, a condizioni speciali, quei giovani che siano forniti di spiccate e promettenti attitudini per l'arte lirica.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Ieri sera il *Giglio nero* di Fausto M. Martini ritrovò il compiuto successo dell'anno scorso. Molti applausi a Lyda Borelli che fu una magnifica Dora, alla Capodaglio, alla Piperno, al Picasso, al Gerù, al Cimara, al Bernini. Stasera *La marcia nuziale*, domani *La guardia di notte* e giovedì *La modella*. Prossimamente *La bell'avventura* di De Flers et Caillavet.

Al *Nazionale* — Domani il *Conte di Lussemburgo*, di cui saranno interpreti Emma Vecla e Lidia D'Arengo.

Al *Cines* — La Compagnia Benini continua a furoreggiare al « Cines ». Stasera *Le baruffe chiozzotte*.

Per domani sera è annunciata una interessante « ripresa », *Per la regola*, la bella fresca commedia di Varaldo che l'anno scorso sulla stesse scene ebbe un lungo seguito di repliche.

All'*Argentina* — Domani si replica *La signorina Josette sua moglie*.

Al *Manzoni* — Iersera nella piacevole divertentissima commedia *La mogliera zitella*, la Compagnia Scarpetta, che ogni sera attira un pubblico affollatissimo, fu festeggiata calorosamente. Vincenzo Scarpetta, Della Rossa, la Gagliardi, la Scarpetta e gli altri furono applauditissimi.

Stasera *Il dottore Surtellio* di Scarpetta. Domani, mercoledì, *Duje marite 'mbrugliune* commedia in 3 atti di E. Scarpetta.

SPETTACOLI del 29 Dicembre

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-42 - 22-18 e ROM.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I pescatori di perle*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il suicidio*.

MANZONI — Compagnia comica del Comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Il dottor Surtellio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 21: *La principessa dei dollari*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La marcia nuziale*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 30 Dicembre, alle ore 16 e 18: *Arlecchino finto principe; Il trionfo di Giuditta*.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

MARTEDI' 29, ore 20.30 (precise): Sera 5.a in abbon.) 3.a rappresentazione:

Il Crepuscolo degli Dei

Musica di Riccardo Wagner

MERCOLEDI' 30, ore 20.30 (fuori abbon.), quarta rapp.: IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.

VENERDI' 1 gennaio 1915, ore 20.30 precise (sera de in abbon.) GRANDE SERATA DI GALA, teatro illuminato a giorno.

Prima Rappresentazione Straordinaria del comm. MATTIA BATTISTINI, nell'opera THAIS di G. Massenet, protagonista Bianca Bellincioni-Stagno.

TEATRO CINES
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI.

Oggi Martedì 29 dicembre

Ore 21: LE BARUFFE CHIOZZOTTE e la farsa GIULIETTA E ROMEO.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Nel nido straniero*, dramma.

REGINA — *Il ponte del diavolo*, dramma.

EDISON — *Il milione rapito*, dramma.

Nell'Accademia della Crusca

Il giorno 3 gennaio avrà luogo a Firenze l'inaugurazione della nuova sede dell'Accademia della Crusca nel Palazzo Medicco Riccardi. La solennità avrà grande importanza per il programma che verrà esposto dall'accademia circa i lavori del grande vocabolario e per l'annunzio dell'inizio dei lavori per il vocabolario dell'uso. Saranno poi ricordati i meriti dei nuovi membri di recente nomina tra i quali Gabriele d'Annunzio e l'on. Paolo Boselli.

IN BIBLIOTECA

Nella traduzione francese di Augustin [illegible] Henriette Hamon, esce il secondo volume del teatro di G. B. Shaw, presso l'editore [illegible]guière di Parigi; e contiene le quattro [illegible]ces plaisantes*, tre delle quali sono note anche in Italia, per le versioni di Antonio [illegible]grasti, e nella recitazione di Emma Gramatica, *Candida* e *Non si sa mai*, le più conosciute ed apprezzate delle quattro commedie, ebbero un successo quasi clamoroso sulle scene romane; più discusso *L'uomo del destino*, conversazione paradossale in un atto, dove partecipa Napoleone, nella [illegible] sa in Italia del '98.

L'altra commedia: *Eroe e soldato*, di ambiente bulgaro, ha avuto una sorte [illegible] oscura fino ad oggi.

I traduttori hanno fatto precedere [illegible] commedie uno studio critico, nel quale difendono lo Shaw da accuse mossegli dalla critica francese, finora più fredda, se [illegible] addirittura ostile; o svolgono un [illegible] ormai abusato fra il teatro di Molière e quello dell'inglese. Hanno anche pubblicato la prefazione che, nel 1898, lo Shaw [illegible] precedere alla prima edizione inglese di queste commedie. Allora i teatri di Londra e di tutto il mondo, eran chiusi allo Shaw; e la prefazione abbonda in questo senso di colpi polemici, di frecciate, che hanno mai perduto significato. Ma non è [illegible] di interesse, perchè vi si leggono confessioni assai fini e curiose del modo nel quale Bernardo Shaw intende l'arte del teatro e la sua funzione.

Ernesto Fenellosa, di antica famiglia spagnuola, era figlio d'un musicista stabilitosi in America verso il 1840. In America fu educato all'Università di Harvard, [illegible] buoni studi di filosofia, di storia delle religioni e di storia dell'arte. E nel 1878 [illegible] chiamato a professare filosofia all'Università di Tokio. Da allora egli si dedicò appassionatamente allo studio dell'antica arte giapponese; passava le sue vacanze viaggiando nelle provincie più lontane, [illegible] visitare i templi ricchi di sculture e di pitture; e il governo giapponese, con liberalità ignota qui da noi, facilitava queste ricerche archeologiche; metteva a disposizione del Fenellosa segretari ed interpreti. [illegible] dò anche un club: Kangawakai, per [illegible] svegliare il culto delle vecchie tradizioni d'arte giapponese; e, nei dieci anni della prima permanenza nel Giappone, raccolse collezioni importanti, che cedette, nel [illegible] al museo di Boston. Sarebbe troppo lungo enumerare tutto quanto egli fece per [illegible] fondere dell'arte e della letteratura orientale una conoscenza meno sommaria in Europa e in America. Nel settembre del [illegible] moriva a Londra, quasi improvvisamente.

L'opera più considerevole, alla quale questa nobile esistenza s'era dedicata [illegible] mase, per sventura, incompiuta; [illegible] to, anche in questo stato, preziosissimo. Si tratta della prima storia che esista [illegible]todica e fondata su esperienze numerosissime e dirette, dell'arte cinese e giapponese. La moglie del Fenellosa ricostruì dalle note e dai quaderni del marito, [illegible] to era possibile, questa storia; aiutata dall'affetto e dalla profonda esperienza [illegible] uale; e il libro che ne uscì, decorato di bellissime illustrazioni, fu pubblicato due anni fa, dall'Heinemann, col titolo [illegible] *pochs of chinese and japanese art*. Ora l'editore Hachette, ha provveduto perchè ne fosse fatta una larga parafrasi, restando quasi identica la documentazione [illegible]tiva. Il grosso volume francese, che condensa la materia essenziale dei due [illegible] inglesi, reca il titolo: *L'art en Chine et au Japon*, è stato adattato e curato da [illegible] Migeon, e senza troppo scapito nella sostanza, è considerevolmente più accessibile nel riguardo finanziario.

Gli avvenimenti odierni, colle [illegible] la curiosità sulle origini e le [illegible] vazioni dell'enorme conflitto, hanno [illegible] sso la ristampa e la traduzione delle [illegible] re di coloro che furono, gli ultimi [illegible] teorici della azione politica nelle [illegible] nazioni. Così in Inghilterra ora si traducono e criticano il Treitschke, e il von Bernhardi; e dalla Francia ci giungono nuove edizioni di libri del Maurras, per i tipi della *Nouvelle Librairie Nationale* di Parigi.

E' uscito appunto il volume, più noto [illegible] unitario: *La politique religieuse*; [illegible] *L'action française et la Religion catholique* ch'è tutto una successione di brillanti [illegible] acute risposte, del Maurras e dei suoi [illegible] ci, agli scritti diffamatori dai quali [illegible] invasi, pochi anni fa, i seminari, i [illegible] teri, gli arcivescovadi di Francia, per [illegible] di autori spesso anonimi, quasi sempre [illegible] mala fede. Contro questi avversari [illegible] li certo, ma non per ciò meno pericolosi, e contro teorici più onesti e illuminati, Maurras si difende dalle accuse di [illegible] tualismo snobistico, di eterodossia, [illegible] ribadisce validamente la critica all'ordinamento radicale, da cui spesso i suoi avversari sedicenti cattolici traevano sussidi pecuniari a combatterlo, e sostegno di [illegible] patie e di alleanze.

Ecco, nella nota collezione « Classici del ridere, » del Formiggini di Genova, il primo volume di un'epopea fiamminga eroica e ridanciana: *La leggenda e le eroiche allegre e gloriose avventure di Ulenspiegel e di Lamme Goedzak*, per la prima volta tradotta in italiano da Umberto Fracchia, e decorata di disegni dal pittore C. E. Oppo. Autore di questa epopea, ricavata da antiche fonti e illuminata da un raggio nuovo di poesia, fu Carlo de Coster: « il padre della moderna letteratura fiamminga di espressione francese ».

Intorno alla vita strana e travagliata ma del Coster, Umberto Fracchia si è trattenuto a lungo nella introduzione. E [illegible] studiato le *Légendes flamandes* e i *Contes brabançons* (1861) con i quali il de Coster cominciò conquistandosi una stima [illegible] sebbene molto ristretta, negli ambienti letterari di Bruxelles e di Parigi. *Ulenspiegel* è di dieci anni dopo i racconti, [illegible] ancora in francese moderno, mentre nella leggende (seguendo l'esempio del Balzac ne' *Contes drolatiques*) il de Coster aveva cercato quelle antiche forme che doveva poi ripigliare in *Ulenspiegel* con ben altra virilità. *Ulenspiegel* è l'eroe del popolo fiammingo al tempo della oppressione spagnuola; e certi tratti lo raccostano a Don Chisciotte, mentre il suo amico Lamme, « il dolce grullo, è parente di Sancio Pancia. « *Ulenspiegel*, scrive il Verhaeren, è il paese fiammingo che si rivolta contro Filippo II di Spagna; è la gaiezza e la bonomia dei nostri borghesi del XVI secolo e d'oggi; è la fede silenziosa e superstiziosa dei contadini delle nostre pianure; [illegible] semplice e violento dei nostri giovani; la candida, profonda, carnale tenerezza delle nostre fanciulle ». Oggi il libro assume una tragica impreveduta attualità.

Il Fracchia s'è servito, nel tradurre, dell'edizione del Lacomblez, pubblicata a Bruxelles nel 1912, riproducente la prima edizione d'*Ulenspiegel*, ormai introvabile.

Fra parecchi volumi da ragazzi che la Casa editrice « La Scolastica » di Ostiglia, ha pubblicato, nella occasione delle feste, notiamo *Luna piena e viceversa*, di Gian Bistolfi, e *Biribene* e *Quasibel* di Térésah, illustrati da B. Angoletta.

Pei tipi della stessa casa, Luciano Zuccoli ha voluto interessare i piccoli lettori con una novità che sarà certamente apprezzata: una semplice e vivace storia delle due grandi guerre, che in Europa si scatenarono nel 1866 e nel 1870, e sono più direttamente connesse con la conflagrazione attuale. Il libretto: *Vecchie guerre, vecchi rancori*, è decorato pure dall'Angoletta, e con molta grazia.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

[illegible] a Valmontone [illegible] i feriti del disastro

VALMONTONE, 29.

[illegible] alle ore 9 è qui arrivato il [illegible] automobile, accompagnato dal[illegible] di campo generale Brusati e [illegible] di palazzo, Ricci Borea d'Ol[illegible]. Il Re è stato ricevuto dal capitano [illegible] Carpi, dal Sindaco, dal dele[illegible] di P. S. dal tenente dei Carabinieri. Il Sovrano si è subito recato a visitare [illegible] del disastro; quindi si è portato [illegible] i feriti all'ospedale dove è [illegible] ricevuto dal presidente della Pub[illegible] Assistenza Crisanti, dal consiglio [illegible] amministrazione e dal dott. Sanni. Il [illegible] ha avuto per tutti i feriti parole di [illegible]; quindi, dopo essersi congratu[illegible] con il dott. Sanni per l'opera da lui [illegible] in questa occasione, alle ore [illegible] acclamato dalla popolazione che si [illegible] adunata fuori dell'ospedale, è ripar[illegible] alla volta di Roma.

Delle vittime del disastro ancora non [illegible] stato possibile rintracciarne una che [illegible] tuttora sotto le macerie.

L'atto di nascita [illegible] Principessa Maria

La redazione dell'atto di nascita della Principessa Maria avverrà domattina al[illegible] 10 e 30 a Villa Savoia. Funzioneranno [illegible] testimoni, a quanto si assicura, i due [illegible] dell'Annunziata, on. Giolitti e ge[illegible] Spingardi.

La formula con cui sarà redatto l'atto [illegible] nascita è la seguente:

« L'anno 1914, addì.... del mese di dicem[illegible], alle ore.... in Roma, in una sala della [illegible] Reale di Savoia, dinanzi a me Giu[illegible] Manfredi, cavaliere dell'Ordine Su[illegible] della SS. Annunziata, quale Presi[illegible] del Senato del Regno, ufficiale dello [illegible] Civile, della Reale Famiglia, assisti[illegible] da S. E. l'on. prof. Antonio Salandra, [illegible] Gran Croce dell'Ordine dei SS. [illegible] e Lazzaro, Deputato al Parlamen[illegible] nella qualità di Ministro Segretario di [illegible] per l'Interno, Notaio della Corona. E' [illegible] personalmente S. M. Vittorio [illegible] III, Ferdinando, Maria Gennaro [illegible] Savoia, Re d'Italia di anni 45, domici[illegible] in Roma, il quale mi ha dichiarato [illegible] alle ore 15.30 del dì 26 del corrente me[illegible] in questa Villa Reale Savoia, è nata da [illegible] M. Elena Nicolajewna, nata Petrovic da [illegible] dei Principi di Montenegro, Regina [illegible] di Lui Consorte, Seco lui convivente, [illegible] bambino di sesso femminile che la [illegible] S. M. il Re mi presenta, ed a cui dà [illegible] di Maria... A quanto sopra sono sta[illegible] presenti, quali testimoni designati da S. M. il Re.... Di quanto sopra ho fatto com[illegible]... il presente atto scritto in due ori[illegible] da conservarsi l'uno nell'Archivio [illegible] Senato, e l'altro negli Archivi generali [illegible] Regno, e datane lettura agli intervenu[illegible] hanno questi sottoscritto in ambedue [illegible] originali. »

Alla Lega Navale

[illegible] che domani, mercoledì, avran[illegible] luogo al Teatro *Argentina* le due rappre[illegible] cinematografiche, già annunziate, [illegible] dalla Sezione di Roma della Le[illegible] Navale Italiana con *films* cortesemente [illegible] dal Ministero della Marina. Lo spet[illegible] tratto dal vero, riprodurrà interessan[illegible] scene della vita dei nostri marinari, [illegible] parte dell'introito di esso sarà devoluto a [illegible] dell'opera delle « Navi Asilo ». Agirà [illegible] gli intermezzi, per gentile concessio[illegible] del Comando della Divisione militare, la [illegible] dei RR. Carabinieri.

I prezzi dei biglietti per i singoli ordini di [illegible] furon mantenuti assai modesti, benchè [illegible] 15 dicembre sia entrata in vigore la nuo[illegible] tassa sui cinematografi. I palchi di I e II [illegible], in gran parte già esauriti, costeranno [illegible] 8 — quelli di III ordine L. 4 — quelli di [illegible] V ordine L. 2 — oltre l'ingresso di L. 0.70 [illegible] Galleria al IV e V ordine L. 0.60 — Log[illegible] L. 0.[illegible] — Platea indistintamente L. 1.70 [illegible] compresi).

Il successo de "La famiglia nera,, al Cinema Moderno

Questa originale cinematografia: *La famiglia nera*, ha riportato un vero straordi[illegible] successo, ed ha corrisposto piena[illegible] all'attesa vivissima che per essa si [illegible]. In questi giorni di rappresentazio[illegible] ha attirato nelle eleganti e vasti[illegible] sale del Moderno una folla eccezio[illegible], ed il pubblico si è compiaciuto pro[illegible] dello spettacolo suggestivo, e[illegible] emozionante e comico ad un tempo, agli ele[illegible] drammatici del lavoro cinematogra[illegible] così bene coordinati e riuniti. Per que[illegible], le rappresentazioni di *La famiglia nera* continueranno sempre con lo stesso in[illegible] concorso di pubblico per altri [illegible] ancora.

Il cuore dei nostri ascari

Ecco una ingenua e commovente lettera [illegible] che pubblichiamo tal quale, per non to[illegible] la caratteristica di spontaneità, e [illegible] dimostra anche una volta la infantile [illegible] di cuore dei nostri bravi Ascari. Es[illegible] è stata diretta da Mogadiscio, in occa[illegible] delle feste natalizie, al cav. Luigi Te[illegible], l'ultimo superstite dei volontari di Crimea, il quale se l'ha cortesemente fa[illegible]vorita:

« Signor cavalier,

« Mi permetto a scriverle due riche per informarla la mia notizia, che ci siamo ar[illegible]rivati a Mogadiscio benissimo quattro me[illegible] fa, durante il nostro viaggio ci siamo [illegible] benissimo. Io mi rivolge per le fe[illegible] di Natale a ringraziarla in tutta la mia [illegible]. Io non midimentichero mai di Lei, [illegible] ancora a ringraziarla, che il gran[illegible] Dio voglia conservarti in lunga vita ed [illegible] tanti, alla sua onoratissima famiglia.

« Col prossimo postale ti mando un og[illegible] uso somalo con preghiera di voler [illegible] come ricordo natalizio di suo ser[illegible]vitore Sciocrif Mohamed. Mi raccomando di scrivermi sempre, io nel ricevere della [illegible] onoratissima notizie resto contentis[illegible]simo.

« Saluti di cuore: tuo sempre aff.mo [illegible]servo

Jus Basel Sciocrif Mohamed. »

Piccole note

Per l'Albero di Natale dei figli dei richiamati. — Il Comitato per l'albero di natale con [illegible] relativa distribuzione dei doni vestiti, camicie, calze, ecc. avrà luogo al teatro dei Picco[illegible] via S. Apostoli.

Per ritirare la contromarca dirigersi dalla [illegible] Ranconi piazza Madama 6, la mattina [illegible] 3 gennaio.

Si avverte che le inscrizioni sono state chiuse [illegible] 24 u. s.

A Cura della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie [illegible] militari in congedo, l'avv. Alfonso Co[illegible] terrà una conferenza, illustrata da proie[illegible] luminose, sul tema: « L'Italia e la guer[illegible] europea ». La conferenza avrà luogo stase[illegible] 28, alle ore 21 precise nella sede della Fe[illegible] al vicolo Margana, N. 12.

COSE CAPITOLINE

Il bilancio 1915 reso esecutorio

L'autorità tutoria, con lodevole sollecitudine, ha ieri reso esecutorio il bilancio preventivo pel 1915, testè approvato dal Consiglio comunale. E così per la prima volta, dal 1870 in poi — come ha osservato il *Messaggero* — il nostro Comune, ossequiente alla legge, ha potuto evitare persino un solo dodicesimo di esercizio provvisorio.

A questo proposito, molto bene osserva il *Corriere d'Italia*:

« Siamo lieti poter constatare come la nuova Amministrazione abbia saputo dare fin dal suo inizio, una sapiente e luminosa prova di energia, giungendo in tempo utile alla approvazione del bilancio, e ciò che più importa, attraverso una discussione ampia e vigorosa dei vari problemi cittadini, discussione che è stata veramente onorevole per tutte le parti del Consiglio e che ha dato la prova alla cittadinanza del valore reale della nuova Amministrazione capitolina.

Nè con questa affermazione intendiamo di far distinzioni fra maggioranza e minoranza, perchè dall'una e dall'altra parte si mostrò vivo interessamento nelle varie questioni che trovano il loro fondamento nelle disponibilità finanziarie, rivelando nella discussione elementi di valore che pienamente affidano per la loro competenza e per la loro operosità.

Evidentemente, quanto è avvenuto mette in chiara luce tutta l'importanza del cambiamento che si è verificato nell'Amministrazione municipale in conseguenza delle nuove elezioni; alla sterile quotidiana polemica delle piccole differenziazioni politiche, è stata sostituita una gara alta e nobile nel campo amministrativo, che non può non essere feconda di bene. Perchè è un fatto che la cittadinanza è ormai stanca di retorica tribunizia e attende fatti positivi che permettano di dare ai servizi pubblici una organizzazione rispondente alle diverse esigenze.

In memoria degli Ascari morti in Libia

Sorta in Italia l'idea nobilissima di dedicare in Asmara una Chiesa Copta alla memoria degli Ascari morti in Libia, il Comune di Roma sente il dovere di associarsi alla manifestazione nazionale di riconoscenza verso chi diede la vita per la patria nostra.

La Giunta propone perciò al Consiglio di deliberare che il Comune contribuisca con lire mille alla erezione di detta chiesa.

Allargamento della via Ostiense

In forza dei decreti prefettizi 2 agosto 1913 e 23 settembre 1914, il Comune è entrato in proprietà dei fondi già Josi, Sterbini, Fajella, Banca d'Italia, D'Amico e Ospizio Convalescenti sulla Via Ostiense, occorrenti per la sistemazione di un primo tratto di detta via, secondo il Piano Regolatore.

La Giunta presenta ora alla approvazione del Consiglio il progetto esecutivo per la sistemazione della Via Ostiense nel tratto fra la Porta San Paolo e l'Almone.

Esso comprende, oltre l'allargamento a 40 metri e la sistemazione stradale del tratto indicato, la sistemazione del piazzale esterno di fronte alla porta, la fognatura completa e i raccordi con le strade adiacenti.

L'importo complessivo dell'opera è previsto in lire 680 mila.

La Moda Parigina a Roma

Le signore, che deplorano la mancanza di cappelli di moda parigina, troveranno al negozio *Eleganza* in piazza in Lucina 34 un grande assortimento di modelli graziosissimi, a prezzi eccezionalmente ribassati e confezionati da modiste provette parigine che la proprietaria ha avuto la fortuna di impiegare nel suo laboratorio.

I servizi della nettezza urbana completamente riformati

L'assessore della Nettezza Urbana, ing. Annibale Sprega, uomo d'iniziativa e d'azione, non perde il proprio tempo; non era ancora approvato il bilancio per il 1915 che egli aveva già presentato al Consiglio comunale un suo progetto di riforma del servizio di spazzatura stradale che segna il primo passo per l'attuazione del vasto programma da lui esposto alla Giunta e quindi pubblicato per sommi capi nella relazione sul bilancio recentemente approvato.

Per avere notizie precise in proposito ci siamo recati all'Ufficio centrale della N. U. e in una conversazione tenuta con quei funzionari, che fra parentesi sono entusiasti del loro assessore, abbiamo potuto raccogliere dati importanti, che riteniamo siano di molto interesse per i nostri lettori.

Nè non c'è obbligo ricordare la campagna condotta dal nostro giornale: tutti rammentano quanto scrissero in proposito gli organi del Blocco.

Le cause del disservizio

Da che proveniva il grave disservizio nella spazzatura stradale ch'era generalmente lamentato al principio del 1912 e che proseguì fino all'avvento del Commissario Regio?

Per aumentare le paghe del personale operaio l'Amministrazione, per opera dell'assessore rag. Alberto Pavoni, alla fine del 1910, non si peritò di ridurre il numero degli spazzini, o meglio delle giornate di lavoro da impiegarsi ogni giorno per la spazzatura della città, da 675, che tante erano prevedute pel 1910 fra servizi ordinari e straordinari, a sole 520!

Fu adottato, insomma, quello stesso criterio irrazionale ed antiamministrativo per eccellenza che, negli anni 1913 e 14, induceva l'Amministrazione comunale a diminuire di ben 300.000 lire i fondi occorrenti per le manutenzioni stradali allo scopo di provvedere alla pavimentazione in legno delle vie Arenula, Condotti, Tomacelli e Tritone.

Così per avere quattro strade ben sistemate, se ne abbandonavano cinquecento, come per acquistare a buon mercato la popolarità fra gli operai addetti alla N. U. si spazzava la città soltanto in parte. Era facile intuire infatti che diminuendo di un quarto la mano d'opera doveva necessariamente restare giacente un quarto delle immondizie gettate dagli uomini e dagli animali sulle strade della città; ma la logica ed il senso comune non erano le doti più spiccate dei passati reggitori del Comune.

Ci vollero tre anni di disservizio più completo, perchè in Campidoglio incominciassero ad avvedersi che bisognava ad ogni costo aumentare di nuovo il numero delle giornate di lavoro per provvedere alla spazzatura della città.

Con la proposta di bilancio per il 1914, lasciata dalla Giunta dimessasi nel novembre 1913, le 520 giornate del 1911 furono portate a 597; il R. Commissario ne aumentò ancora 35, cosicchè nel 1914 si raggiunse il numero di 632, ancora inferiore di oltre 50 a quello che si aveva nel 1910.

Tirannia del pareggio di bilancio

Appena insediata l'attuale Amministrazione, l'Assessore Sprega dovette studiare, per i vari servizi a lui affidati, le proposte riguardanti il bilancio preventivo per il 1915. Per i molti miglioramenti ch'egli si propose di apportare immediatamente al servizio della N. U. ed al personale dipendente, richiese nell'ottobre scorso, per il 1915, un aumento di fondi di L. 348.500, oltre la contrattazione del mutuo di 300.000 lire, di cui alla legge 15 luglio 1911, per l'acquisto del nuovo materiale.

Ma purtroppo quando l'Assessore delle finanze dovette necessariamente costringere le spese entro l'ambito delle entrate, l'assessore Sprega ed i suoi colleghi furono invitati a falcidiare le richieste fatte di quanto era indispensabile per mantenere in pareggio il bilancio. Per la N. U. la riduzione dovette raggiungere 146.000 lire circa cosicchè le giornate per la spazzatura, che erano state portate a 732 con un aumento di spesa di 91.980 lire furono dovute ridurre nuovamente a 632.

Chiunque altro si sarebbe scoraggiato, ma oramai la città conosce la tenacia di cui è capace l'ing. Sprega per il raggiungimento dei suoi propositi. Egli, coadiuvato efficacemente dai suoi egregi funzionari ing. Bandonini e signor Gervasi, direttore l'uno e ispettore l'altro della N. U., studiò una riforma generale del servizio di spazzatura che valesse a raggiungere lo stesso fine propostosi fin dall'ottobre scorso; ma contenendo l'aumento nella spesa entro limiti così modesti, da ottenere facilmente i fondi occorrenti con opportuni ritocchi di altre voci del bilancio.

L'adozione del progetto, che ora si trova dinanzi al Consiglio comunale, importa infatti una maggiore spesa di sole L. 45.277.25, compresa L. 12.000 che sono assegnate come premi al personale operaio e di sorveglianza, provvedimento questo che riteniamo efficacissimo, se saranno ben regolate le condizioni per il conferimento, a stimolare e ad incoraggiare il personale medesimo a far bene.

Ecco senz'altro il progetto così come è stato presentato dall'on. Assessore al Consiglio, salvo le tabelle illustrative che lo corredano:

La spazzatura quotidiana

Senza indugiarci a rilevare come funzioni attualmente il servizio quotidiano della spazzatura, mercè due squadre di quattro spazzatrici meccaniche ciascuna e operai con la scopa, diremo subito che esso appare evidentemente non bene organizzato ed insufficiente per varie ragioni. Bisogna dunque studiare un riordinamento generale.

Il servizio delle spazzatrici, perchè sia reso più organico e completo esige che il numero delle squadre sia portato da 2 a 4. In tal modo quasi tutte le vie sarebbero sottoposte alla spazzatura meccanica; ne sarebbero solo eccettuati i vicoli, gli storrati ed alcune vie di difficile accesso, ma anche nelle vie selciate del suburbio, ora quasi abbandonate, le spazzatrici porterebbero, benchè saltuariamente, la valida loro opera. Sono stati perciò studiati con accuratezza gli itinerari che dovranno essere seguiti dalle 4 squadre, in modo che il servizio possa compiersi nel minor spazio di tempo possibile.

Per il servizio di spazzatura a mano si è ritenuto necessario procedere anzitutto ad una migliore divisione della città; si propone perciò che le 14 zone attuali siano portate a 21, comprendendovi anche il suburbio.

Dalla nuova divisione della città nei riguardi del servizio, si otterrà indubbiamente una maggiore localizzazione della sorveglianza per la quale, aumentando le singole responsabilità e potendosi valutare meglio e mettere in rilievo l'opera prestata da ciascun sorvegliante, ne deriverà necessariamente l'intensificazione e la maggiore efficacia del lavoro da parte degli operai.

Per la suddivisione delle zone in reparti si doveva tener presente la necessità di diminuire l'estensione di questi ultimi aumentandone il numero; si doveva inoltre limitare il numero degli operai in ogni zona in modo da assegnare a tutto il personale un dato numero di ore straordinarie di lavoro, così da permettere ad ogni operaio di aumentare, per quanto è possibile, il proprio guadagno giornaliero, pur non affaticandosi in modo eccessivo come avviene attualmente in molti casi con le 10 ore di lavoro continuato.

Zone e reparti della città

La 14 zone in cui ora è divisa la città sono suddivise in 344 reparti; questi ultimi col nuovo ordinamento salirebbero a 429 con un aumento cioè di oltre un terzo. Il servizio attualmente si compie mediante 607 giornate di lavoro; a riordinamento eseguito occorreranno 450 operai fissi che oltre alle 450 giornate normali dovranno ogni giorno eseguire in media circa 4 ore di lavoro straordinario, pari a n. 225 giornate. In totale quindi: con le 70 ore giornaliere per i servizi speciali corrispondenti a circa 9 giornate, si avranno complessivamente 684 giornate di lavoro con un aumento di 77 rispetto a quelle impiegate attualmente.

E' ovvio osservare però che volendo un paragone esatto fra il lavoro attuale e quello che si otterrà in seguito al riordinamento, si dovrebbe tener conto del maggior rendimento che daranno indubbiamente gli operai nei reparti ove ora il lavoro si compie a squadre e in ragione della spesa sopportata dall'Amministrazione, sia per i riposi loro concessi, sia per la minore durata della giornata di lavoro durante l'intero anno e specialmente durante i mesi invernali, senza alcun nocumento, ma anzi con grande vantaggio del servizio data la minore estensione dei reparti e la maggiore applicazione della spazzatura meccanica.

La minore estensione dei reparti permetterà inoltre l'impiego, da parte degli operai, di un secchio a mano, perchè cessi lo inconveniente della spazzatura a secco, in specie dei marciapiedi e dei vicoli, dove non è possibile l'innaffiamento a pressione o con le botti, e renderà possibile una maggiore cura nella pulizia delle cunette, dei bocchetti e degli orinatoi. In altri termini, l'assegnazione di un solo operaio ad ogni reparto, unita ad una estensione di questo proporzionata alle forze di quello, deve in un certo modo affezionare l'operaio al suo lavoro poichè veda duraturi e perciò sempre controllabili, gli effetti dell'opera propria sulle superfici stradali a lui affidate.

Tutto ciò si otterrà anche con una riforma sugli orari, con premi agli operai, e con un aumento di soldo al personale.

Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni

Sotto la presidenza dell'on. marchese Ferrero di Cambiano si è riunito presso la sede centrale in Roma il Consiglio superiore della Cassa nazionale infortuni.

Ha esaminato ed approvato il bilancio preventivo 1915; ha nominato il collegio dei revisori dei conti; ha ratificato il Regolamento del fondo per anticipazioni sugli stipendi del personale.

Ha poi deliberato in merito alle proposte da presentare al Ministero di A. I. e C. per ottenere la facoltà di assicurare in forma libera i casi di morte e di inabilità permanente oltre i massimi fissati dall'art. 11 del regolamento premi e indennità, quando ciò venga espressamente richiesto dai contraenti.

Il Presidente ha dato comunicazioni oltre che della relazione finanziaria al 30 novembre 1914, anche delle sentenze rese dal giudice istruttore del Tribunale penale di Napoli cav. Modestino Giovagnoni nel procedimento a carico di 237 operai di Napoli, imputati di truffe in danno della Cassa nazionale e di altri istituti esercenti l'assicurazione infortuni.

Discussione ampia ed interessante ha richiesto il problema dell'assicurazione del rischio di guerra per il caso dell'eventuale partecipazione dell'Italia al conflitto europeo, tanto nei riguardi della questione generale di diritto se, cioè, la legge infortuni faccia obbligo d'assicurare gli operai anche per questo rischio eccezionale, quanto nei riguardi dell'estensione e delle modalità da darsi all'assicurazione stessa.

Il Consiglio ha sospeso ogni decisione in attesa di conoscere prima il pensiero del Governo sull'argomento, che sarà nel caso ripreso in esame definitivo in una prossima riunione.

Crescente successo al Cinema Modernissimo "Il domani della coscienza,,

Come era da prevedersi, il grandioso e commovente dramma sociale *Il domani della coscienza* va ottenendo da qualche giorno al Cinema di San Marcello, uno dei successi più completi e meritati, e ciò non solo per l'interesse grandissimo che suscita la film, ma anche per la perfetta interpretazione, per la mirabile messa in scena.

E' giustificato quindi se la bella film viene rappresentata anche oggi a richiesta generale, e a ciò si aggiunga che il programma verrà completato con la gioriosa ed esilarante commedia: *Max Linder al convento*.

Per venerdì 1 gennaio 1915, verrà proiettata l'attesissima film: *La gloria di Papà Martin*, interpretata dal comm. Ermete Novelli: sarà uno spettacolo *monstre*, veramente straordinario, che richiamerà al *Modernissimo* una folla considerevole.

La nuova Associaz. Costituzionale pei rioni Ponte e Regola

Ieri sera, alla presenza di 300 soci si è costituita la nuova Associazione costituzionale del 4.o collegio pei rioni Ponte e Regola.

Della Presidenza onoraria fanno parte i senatori Falconieri, Torlonia, Medici ed il deputato del collegio on. Medici del Vascello. Fra i presenti notiamo i signori cav. Cartoni Ercole consigliere comunale, commendator Feliciangeli, comm. Careggi, comm. Grifoni Francesco, cav. Maspes, cav. Garroni Marcello, cav. Mongini, cav. prof. Ciampi, cav. Poli, Severini Augusto, Cesare Jacobini, ing. Magnani, fratelli Maciocci, Terracina, signori Brunasso, Sorgi, Luci, cav. Antilici Pinto Chiconi, avv. Giovanelli, avv. Paradisi, cav. Todini Augusto, Mescucci e tanti altri dei Rioni.

Prese la parola il cav. Cartoni che ringraziò gli intervenuti, espose lo scopo del nuovo sodalizio, oltre il lato politico anche quello economico dei quartieri dando feste di beneficenza a favore dei poveri del collegio. Venne quindi approvato lo statuto e le cariche sociali; a grande acclamazione si nominò presidente il cav. Cartoni Ercole consigliere comunale e valoroso industriale. Il Consiglio fu composto di tutte persone competenti e attive per lo sviluppo della nascente società.

L'Associazione avrà vita lunga per gli elementi che la dirigono: il cav. Cartoni, pieno di buona volontà costante, conoscitore dei bisogni dei rioni, i vice-presidenti il collega cav. Clementi, capo di gabinetto del sindaco, decano del giornalismo, vecchio combattente, il cav. Antonini, altro valoroso industriale, il segretario generale cav. Poli, impiegato privato, persona nota nel partito monarchico, membro di altre associazioni e valoroso dirigente i movimenti elettorali, il cassiere cav. Todini Augusto, altro industriale agricolo che gode grandi simpatie, economo; Severini Augusto, impiegato che gode le simpatie dei superiori, perchè trova modo dedicarsi al movimento monarchico, vecchia conoscenza dei circoli costituzionali, fondatore di varie istituzioni, costante nelle lotte politiche, vice presidente della benemerita Associazione Roma Monarchica, vero demonio del sodalizio. Il signor Brunasso, cancelliere di Corte d'appello, elemento preziosissimo del partito, l'avv. Paradiso, vero battagliero energico che tanto si distinse nelle lotte del 4.o collegio.

Con questi preziosi personaggi la Associazione sarà una delle migliori della Capitale.

Prima di sciogliere l'assemblea venne approvato un telegramma di felicitazione al Re e a S. E. Salandra, ed una lettera di augurio di pronta guarigione al senatore Medici.

Presidente: Cartoni cav. Ercole — Vicepresidenti: Clementi cav. Filippo; Antonini cav. Lamberto — Segretario generale: Poli Policrate — Segretari: Paradisi avv. Giulio; Brunasso Celestino — Cassiere: Todini Augusto — Economo: Severini Augusto. — Consiglieri: Antilici cav. Giovanni; Buonomini Giulio; Bragaglia Giulio; Campi prof. cav. Luigi; Feliciangeli comm. Alfredo; Galluppi ing. Arturo; Garroni Marcello; Giuliani Tommaso; Grifoni comm. Francesco; Iacobini Cesare; Maspes cav. Basilio; Marizi cav. avv. Giuseppe; Moscucci Saverio; Maciocci Fernando; Mongini cav. Eugenio; Magnoni ing. Riccardo; Terracina Leone; Pacifici Adelmo.

Una rivista per la difesa del lavoro nazionale

Domani uscirà a Roma diretta dal collega prof. Luigi Lojacono la nuova Rivista « L'Economia italiana », organo di battaglia di studio per la difesa del lavoro nazionale. La nuova Rivista avrà articoli dei migliori studiosi delle scienze economiche e finanziarie, e si propone di riunire, in un solo vincolo di pensiero e di azione, quanti, al disopra delle classi e dei partiti, riconoscono la necessità di una sufficiente difesa della produzione nazionale, ed intendono cooperare all'accrescimento della ricchezza pubblica e privata. La Rivista seguirà ogni corrente d'idee; ha rubriche fisse per le diverse manifestazioni di attività industriale finanziaria marittima in guisa da rispondere a tutte le esigenze della grave ora che volge.

La morte del senatore Petrilli

Profondo è stato il cordoglio nella numerosa colonia napoletana residente a Roma per la morte del senatore Petrilli.

Il senatore Oreste Petrilli era nato a Nola il 15 settembre 1839.

Nominato giudice di tribunale nel 1863, percorse brillantemente la sua carriera che chiuse a Palermo or è poco più di un anno, da primo presidente della Corte di Cassazione.

Vivo è ancora il ricordo delle manifestazioni di stima e di affetto a lui rese dalla Magistratura e dal Foro in occasione del suo collocamento a riposo.

Lasciata Palermo, si stabilì a Roma per partecipare ai lavori del Senato, di cui era stato chiamato a far parte nel 1911; ed anche a Roma aveva saputo in breve acquistarsi larghe simpatie.

La guerra e le ferite

Alle notizie intorno a ritrovati di medici romani in occasione della presente guerra, dobbiamo aggiungere quello del dottor Guido Cremonese, medico del nostro municipio.

Si tratta dell'applicazione della jodo-benzina, una sostanza che chiunque può preparare da sè, della quale il Cremonese ha notato e utilizzato una particolare qualità: quella dell'evaporazione quasi istantanea dello jodo e della benzina insieme. In tal modo un lavacro delle mani con la jodo-benzina (che ha il potere battericida della tintura di jodo ma costa dieci volte meno) rende sterili le mani del medico senza macchiarle; una medicatura immessa nella jodo-benzina, strizzata ed esposta all'aria, diviene sterile; priva di jodo secca in pochi minuti; una medicatura imbevuta di jodo-benzina ed insinuata in una ferita, la disinfetta per il potere battericida dello jodo e l'azione raggiante rapida della jodo-benzina. Ecco un altro contributo prezioso recato dalla medicina romana.

Una eccezionale Esposizione di brillanti

La vetrina della Gioielleria Cagli, una delle poche Case che possa vantare l'importazione diretta di brillanti, perle e pietre di colore, richiama in questi giorni ancora una volta l'attenzione del pubblico, per una eccezionale esposizione di *solitaires* brillanti.

Questa immensa raccolta di brillanti, che gradatamente sale dagli orecchini di poche lire sino a quelli d'immenso valore, aumenta il fascino della superba mostra di Oreficerie artistiche che sono una specialità della Ditta e le hanno conferito rinomanza in Italia ed all'Estero.

Al Ristorante Marinese Cene della notte di S. Silvestro 1914-1915

Il piano superiore di questo splendido Ristorante in via Nazionale verrà aperto al pubblico, provvisoriamente, in occasione dell'ultimo dell'anno. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo quando l'illustre Galileo Chini avrà decorato il grande salone.

Per comodità del pubblico, diamo la *Lista* (a L. 6):

Prosciutto di San Daniele e Burro — Brodo ristretto in tazza all'Orléans — Pesce bollito Salsa tartare — Lame di lingua con patè de foie-gras — Capponcelli in terrina alla marsala — Insalatina novella — Choux monté alla crema e cioccolata — Frutta.

Per le feste di Capo d'Anno

Presso *Moriondo e Gariglio*, nell'unica sede in Roma, Corso Umberto 416, trovansi squisiti bombons e marrons glacés, ottimo cioccolato e torrone ed eleganti bomboniere.

Doni pel Capodanno

Se si vuol fare un dono veramente gradito non si ha che scegliere fra i mille e mille oggetti che sono esposti nel magnifico *Magazzino Sarteur, Corso Umberto I, 265 (Palazzo Odescalchi)*. Sono tutti oggetti improntati ad un'arte squisita, di vero valore.

I tenenti di complemento che rientrano in servizio attivo

Riceviamo:

Preg.mo Signor Direttore,

Con recente decreto-legge in data 15 novembre u. s., il Ministero della guerra dava facoltà anche ai tenenti di complemento, che si trovano nelle condizioni volute dalla legge, di poter essere nominati in servizio attivo permanente con il grado di sottotenenti. Detto decreto però stabilisce il limite massimo di età in anni 28, limite a nostro avviso troppo basso e che avrà per risultato di frustrare lo scopo che detto decreto vuole raggiungere.

Quanti saranno infatti i tenenti di complemento che potranno beneficiare della facoltà concessa dalla legge? Indubbiamente pochi se si considera che un sotto-tenente di complemento non può ottenere la promozione al grado superiore se non dopo almeno *sei anni* di grado da sottotenente.

Non sarebbe quindi utile e logico che il Ministero della guerra si informasse anche questa volta ai criteri cui si ispirò all'epoca della guerra italo-turca, quando stabilì per i marescialli promovibili il limite di età a 36 anni?

Con l'attuale limite di 28 anni moltissimi giovani che sarebbero disposti a rinunciare al loro grado di tenenti per venire a far parte definitivamente dell'esercito si troveranno inesorabilmente preclusa la via con danno anche dello scopo che detta legge vuol raggiungere che è quello di mettere a disposizione del Ministero della guerra il più gran numero possibile di ufficiali già istruiti e pronti. Ringraziamenti per la ospitalità che ella vorrà concederci.

Un gruppo di ufficiali di compl.

Il cameriere del senatore Frascara stritolato dall'ascensore

Francesco Carrato, di 23 anni, da Tigliano d'Asti, da tempo aveva assunto il posto di cameriere di fiducia presso il senatore Frascara, che abita in piazza della Pilotta 3.

Il giovane si mostrava attivo, correttissimo, intelligente e il senatore gli voleva un gran bene e lo trattava con vera cordialità.

Il Carrato dovette soddisfare agli obblighi del servizio militare e solo da un mese aveva ripreso servizio.

In questi giorni il senatore Frascara trovasi fuori di Roma; ma la sua casa è abitata dai familiari.

Questa mattina, alle 10,30 circa, il Carrato si è accorto che la porta a vetri del ballatoio del primo piano che si apre sull'ascensore era sporca di calce.

Il disgraziato ha pensato di pulirla, ha chiamato il portiere Clemente Pelliccioni e gli ha detto di far salire l'ascensore fino al primo piano; poi ha preso una spazzola e dell'acqua e si è messo a pulire.

— Francesco, va bene? — ha interrogato il portiere premendo il bottone che serve a far fermare l'ascensore al primo piano.

— Benissimo, grazie.

Il Pelliccioni è rientrato in portineria; ma cinque minuti dopo un urlo lo faceva sobbalzare. E' accorso all'ascensore e un quadro orribile si è presentato ai suoi occhi: dall'alto penzolava la testa del povero cameriere. Da uno squarcio alla gola colava in gran copia il sangue; il corpo del disgraziato era scompostamente stritolato fra il muro e l'ascensore.

Sono accorsi un altro cameriere, certo Giuseppe Lastrucci e lo *chauffeur* Arnaldo Gasparoli. I tre hanno cercato di portare aiuto al disgraziato, ma questi non dava più segni di vita.

Come era avvenuta l'orribile disgrazia? Il Carrato, mentre stava a pulire i vetri, avrà premuto senza accorgersene il bottone che regola il movimento dell'ascensore e questo improvvisamente si è abbassato. Il disgraziato, che stava con un piede sulla passerella e con l'altro nel piano dell'ascensore, ha perduto l'equilibrio ed è rimasto incastrato fra il muro e l'ascensore stesso.

Sono stati chiamati i vigili per rimuovere l'ascensore e trarre il cadavere del poveretto.

Sul posto si è inoltre recato il cav. Paolella per le indagini del caso e il pretore del II mandamento per le constatazioni di legge.

Il cadavere, nelle prime ore del pomeriggio, è stato rimosso e trasportato al Verano.

Per l'incremento del Celio

In riscontro ad alcune domande avanzategli dalla benemerita Associazione Miglioramento Celio, il sindaco di Roma così ha risposto con sua ultima lettera.

Manutenzione di alcune strade del Quartiere. — Per ciò che riguarda la via Labicana si procede giornalmente allo spandimento del pietrisco per colmare le buche, mentre sono in preparazione gli atti per l'appalto della selciatura, atti che avranno corso appena sarà approvato il bilancio pel 1915.

Per quanto riguarda le altre vie del quartiere, specialmente segnalate da codesta Associazione, si sta provvedendo all'espurgo dei fognoli per ovviare agli inconvenienti che produce la loro ostruzione.

Abusi da parte dei ciclisti e dei carrettieri che percorrono via S. Giovanni in Laterano. — Sono state prese disposizioni per aumentare la sorveglianza del quartiere in generale, di via S. Giovanni in particolar modo, con speciale consegna di porre in contravvenzione carrettieri e ciclisti responsabili di trasgressioni ai regolamenti. Si ha così fiducia che cesserà da parte di questi l'abuso giustamente lamentato dagli abitanti del Celio.

Sgombro di un'area in via Ruggero Bonghi angolo via Mecenate. — L'area in parola è stata completamente sgombrata. E' rimasto soltanto in piedi lo steccato in attesa di nuova recinzione che si rende necessaria.

Falsa profuga e vera truffatrice

Da qualche tempo girava per Roma una giovine bruna, simpatica, con una collana di turchesi al collo: Diceva di essere una profuga della Germania e cercava di impiegarsi in qualità di domestica. Il suo nome? Italia Stefanini o Ersilia Dragonetti, a piacere. La giovine entrava in casa dei sempre nuovi padroni, ma dopo qualche giorno filava, portando seco oggetti di valore.

Uno dei tanti derubati è stato il sig. Tolomas, gerente della *Società delle Messaggerie italiane*.

La giovine dopo alcuni giorni è scomparsa dall'appartamento rubando degli anelli per un valore di 250 lire.

Già prima la ladra era stata in casa Maglioccheiti, in via del Babuino 181, ed era riuscita a truffare il fornaio Ildebrando Bocchi, facendo credere che avrebbe pagato il prezzo degli acquisti alla fine del mese e intascava invece giorno per giorno il denaro dei padroni.

Ma al suo attivo la ragazza ha altre truffe.

Dalla casa del cav. Augusto Sabet era fuggita portando con se un orologio d'oro del valore di 1600 lire.

Ieri sera però il sig. Tolomas ha incontrato la sua ex domestica in via del Tritone e, chiamate due guardie, la ha fatta arrestare.

Oggi la falsa profuga è alle Mantellate.

Un posto telefonico pubblico necessario

Non si comprende come alla Stazione di Termini non vi sia un posto telefonico pubblico. Non è buona ragione quella che si può telefonare dal vicino Buffet Valiani: quello del buffet è un telefono d'uso privato e non può rispondere alle esigenze d'una stazione piena di movimento come quella di Roma.

Se annessa al posto pubblico telefonico ci fosse anche una sala di scrittura, sarebbe tanto di guadagnato. Certo è che l'istituzione di un pubblico telefono nel salone degli arrivi alla Stazione di Termini s'impone e confidiamo che presto sarà un fatto compiuto.

PICCOLA CRONACA

Abbonamenti per l'anno 1915

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è il solo giornale settimanale italiano che pubblichi in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contri, il Moretti, il Panzini, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Margini del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Orsi, nella rubrica *Il medico gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali, raccolte nelle interessantissime pagine delle Cronache: *I Capricci del Mondo* di Campman, *La Musa vagabonda* di Esopino, le *Cose utili e curiose a sapersi*, le *Cose utili e curiose a vedersi*, la *Cronaca Gioconda* di Pio Vanzi, *Come si fa la guerra* (vade-mecum pei dilettanti) del tenente X — dànno alla *Tribuna Illustrata*, di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Donna

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni estere e italiane dedicate al mondo femminile.

In dieci anni, attorno a questa Rivista, si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista, della vita femminile, ha assicurato a Donna una schiera larghissima di abbonate fra cui sono molte lettrici della *Tribuna* essendo stata *Donna* fondata dieci anni or sono sotto gli auspici di questo nostro Giornale.

La *Donna* esce quindicinalmente il 5 ed il 20 di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso e genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici o di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori letterari italiani, articoli di varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana di avvenimenti sportivi, ecc.

Quattro volte all'anno *Donna* si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di primavera, in luglio a « *Monti e spiagge* » in ottobre alle mode di autunno e in dicembre al Natale. Questi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1,50 costituiscono un premio per gli abbonati giacchè sono mandati gratuitamente.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando quattro anni or so questa sua grande rivista mensile accolta [dal] pubblico con un successo assolutamente eccez[io]nale fra noi, creò un tipo di rivista che [non] esisteva in Italia e che raccoglieva invece [in] America, in Inghilterra, in Francia, il più la[rgo] favore dei lettori: la rivista-*magazine*, che [non] è semplicemente una elegante raccolta men[sile] di scritti varii e di uomini illustri, ma la ve[ra] cronaca dell'attualità, l'immediata rappresenta[zione] della vita mondiale, il cinematografo gio[r]nalistico dell'ora che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carte di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici arti[coli] vivi, attuali, immediati, talora persino pro[fetici], dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei pi[ù] illustri scrittori.

Nell'anno venturo *Noi e il Mondo*, rispon[dendo] al desiderio manifestato da molti lettori darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pu[b]blicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà [fa]scicolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col [1°] gennaio *Noi e il Mondo* comincerà a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Malato* e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* segu[i]ranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appo[si]tamente per la nostra rivista: *Il mestiere di marito*, di Lucio d'Ambra, e un romanzo nuo[vis]simo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno staccati dai singoli fascicoli, formeranno per la biblioteca dei lettori due magnifici volumi.

Noi e il Mondo, in quattro anni di vita trionfale, ha ottenuto un successo che per la vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

Abbonamenti all'Estero per mezzo di Uffici postali (Unione postale)

L'abbonamento all'estero (Unione postale) fatto direttamente colla nostra Amministrazione costa secondo i prezzi sopraindicati e ciò perchè ogni copia di giornale diretta all'abbonato deve essere affrancata con francobollo di cinque centesimi per ogni cinquanta grammi. Ma moltissimi Stati esteri, di cui diamo qui in seguito l'elenco, hanno autorizzato i loro uffici postali a prendere gli abbonamenti ai principali giornali; questi uffici si fanno spedire dalla nostra Amministrazione, in un solo pacco, tutte le copie destinate ai loro abbonati, e si incaricano essi stessi della distribuzione: in questo modo le spese postali vengono ragguagliate a quelle per l'interno del regno, e questa grande diminuzione di spesa ridonda a vantaggio di chi fa l'abbonamento col tramite dell'ufficio postale, invece di inviare l'importo direttamente alla nostra Amministrazione. Esortiamo dunque i residenti all'estero che volessero abbonarsi alla *Tribuna*, a rivolgersi all'ufficio postale e per tal modo pagheranno i prezzi d'abbonamento come per l'interno.

Gli Stati che hanno aderito alla Convenzione internazionale e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento a giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono:

Austria-Ungheria — Belgio — Brasile — Bulgaria — Columbia — Danimarca — Domenicana (Repubblica) — Egitto — Germania — Grecia — Luxemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Persia — Portogallo — Colonie Portoghesi — Romania — Serbia — Svezia — Svizzera — Uruguai.

Provincia Romana

Civitavecchia

ALLA FILODRAMMATICA « SALVINI »

Ieri sera alla filodrammatica « Salvini » si diede « La voce della Patria », bozzetto drammatico, splendido lavoro di Arturo Bergese-Messina, interpretato egregiamente dalle signorine Vladimira Feoli e M. Biagioli e dai signori Domenico Biagioli, Francesco Ponti e E. Di Pinto, cui il numeroso e scelto pubblico intervenuto tributò meritati applausi.

Vennero anche assai applauditi: la signorina Anita Di Pinto ed i signori R. Lo Rosa e A. De Castro che cantarono con molta grazia e colorito delle splendide romanze.

E' allo studio un bel lavoro in musica, pregiata fattura del maestro sig. Vittorio Palma, di qui, che verrà poi dato al nostro « Traiano » a beneficio delle vittime della guerra del Belgio.

Castel Gandolfo

COMIZIO

Nelle ore pomeridiane ha avuto luogo un comizio privato, nel piazzale del Cortilone. L'avvocato Conti, alla presenza di un discreto pubblico, con parola chiara e convincente, ha parlato in favore dell'intervento dell'Italia nella guerra, a fianco delle Potenze dell'Intesa. E' stato applauditissimo.

Il servizio di pubblica sicurezza era diretto dal solerte delegato avv. Crestini.

ARRESTO PER FURTO

Stanotte, i carabinieri hanno arrestato, tal D'Arcangeli Amedeo fu Giovanni, di anni 26, nativo di qui; perchè ha rubato broccoli e tagliato viti nell'orto di De Luca Maria, in prossimità del Lago. Il D'Arcangeli è anche contravventore all'ammonizione.

Nettuno

IL SERVIZIO TRAMVIARIO

Da qualche giorno era stato soppresso dalla Società del tram, il servizio giornaliero fra Anzio e Nettuno.

La ragione di questa soppressione: il poco utile che secondo la società dice, ha questo servizio nei mesi invernali.

Ora gli operai licenziati quasi improvvisamente, la cittadinanza ed ogni interessato hanno reclamato e per mezzo del deputato del Collegio on. Valenzani, si è riusciti a far riattivare il servizio tanto necessario tra i due paesi.

LA CADUTA D'UN EPILETTICO

L'altra sera da alcuni soldati del Poligono è stato trasportato all'ospedale dei fate bene fratelli un uomo privo di sensi che si seppe poi chiamarsi Antonio Biasocchi di anni 28, romano, carpentiere. Il Biasocchi che è affetto da convulsioni epilettiche dopo aver bevuto all'osteria dei cacciatori (...) e per istrada fu colto dal male.

PERSISTE L'OSTRUZIONISMO FERROV.

I ferrovieri delle Secondarie Romane ingaggiata la lotta con l'ostruzionismo, non intendono recedere che in seguito al pieno accordo dei loro desiderata perchè l'agitazione loro non è che la naturale e logica conseguenza delle continue dilazioni della Società per non applicare la legge sull'equo trattamento i cui benefici si attendono dal 1912.

La Società voleva accomodare le cose accordando per ora un anticipo di L. 70 e 100 a seconda delle categorie del personale, ma i ferrovieri in un comizio tenuto l'altra sera ad Albano hanno deliberato di rifiutare ogni anticipo sugli arretrati del 1913 e di chiedere l'applicazione del regolamento organico stabilito dalla legge coi relativi arretrati spettanti.

Intanto l'ostruzionismo continua anche qui con grave danno del commercio e dei cittadini senza che ancora — ed è già una settimana d'agitazione dannosa — vi sia potuto essere un accordo.

L'ostruzionismo che non accenna a cessare, perchè non si intende venire ad un accomodamento tra Società e ferrovieri, è di enorme danno. I treni arrivano con ore e ore di ritardo. Tutti si augurano che la Società aderisca alle richieste dei ferrovieri affinchè l'agitazione tanto dannosa cessi e il servizio riprenda il suo andamento normale.

Soriano nel Cimino

FURTO DI PANNINA

Ignoti ladri hanno svaligiato completamente la bottega di pannina Buratti, posta in Piazza Fontana Vecchia 9.

I ladri sono stati senza dubbio favoriti nell'impresa dalle pessime condizioni d'illuminazione in cui si trova il paese fin dai primi dello scorso novembre, per un grave guasto verificatosi nell'impianto elettrico del Vasso.

Si suppone che gli autori del furto siano del paese, naturalmente pratici della bottega; però fino al momento in cui scriviamo nessuna traccia si ha della refurtiva.

Vetralla

SUICIDIO

Luigi Cecchettini, bracciante di anni 30, è stato trovato stamane appiccato ad un albero in contrada « Mazzocchio alto ». alcuni contadini hanno avvertito il brigadiere della caserma di Cura che insieme al dott. Ambrosio si è recato sul posto.

Il Cecchettini aveva altra volta tentato di suicidarsi ma si ignorano le cause che gli rendevano insopportabile l'esistenza. Lascia la moglie e tre figli.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione, Via Milano, 37.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 6.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.35 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 9.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.— — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — *Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.35 — Accelerato 13.— — Accelerato 16.15 — Diretto 19.45 — Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 6.45 — Accelerato 9.31 — Accelerato 12.40 — Accelerato 16.22 — Accelerato 19.21

Linea Ancona
Accelerato 8.— — *Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — *Accelerato 18.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno
Omnibus 8.45 — Omnibus 13.15 — Omnibus 17.35 — Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 8.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.47 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze
Direttis. 9.— — Accelerato 9.10 — Diretto 14.55 — Direttis. 18.5 — *Accel. 18.35 — Direttis. 21.5 — Diretto 23.50

Linea Albano
Omnibus 6.00 — Omnibus 9.45 — Festivo 13.20 — Omnibus 16.10 — Omnibus 19.5

Linea Frascati
Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 19.25 — Feriale 20.17 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo
Misto 8.28 — Omnibus 13.47 — Omnibus 16.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.35 8.25 10.— 21.05 18.45 14.35 17.05 17.45 20.30 19.15 22.50

Linea Pisa
9.— 9.30 *7.10 9.15 16.40 *18.15 9.15 21.25 23.30

Linea Sulmona
7.20 8.20 8.20 13.— [illegible] 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma
7.23 10.56 15.14 21.7 21.28

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno
9.36 17.10 20.25 22.5 fest.

Linea Terracina
*8.15 9.28 15.10 *19.23 21.10

Linea Firenze
6.40 9.36 13.10 10.50 18.05 22.55 *23.20

Linea Albano
8.30 11.— 14.35 19.40 21.20 fest.

Linea Frascati
7.55 8.55 14.35 16.45 20.30 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 19.30 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale della ferrovia.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

30 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 31

La casa della palude

di HEPHELL

— Perchè non le dirigete alla signora Manners? Così nessuno potrebbe intercettarle; credo che non vi dispiacerà che questa buona signora sia al corrente dei nostri segreti, e, d'altronde, credo che ella abbia già indovinato qualche cosa, aggiunsi ricordandomi la premura della signora Manners nel mandarmi, quella sera, incontro a Lorenzo.

— Domani mattina andò a trovarla, e la supplicherò anche di vegliare su voi come veglierebbe su una propria figlia. Ah! mia madre si vanta di tenere i figli del mio destino come si tengono quelli d'una marionetta!... Ma vedrà bene che s'inganna se, fra sei settimane, ella manifesta l'intenzione di prolungare la nostra assenza. Alla metà di novembre ritorno a Geldham e prima della fine del mese sarete mia moglie!...

— Davvero? così presto!

— Così presto? ma sarà un secolo per la mia impazienza; se dovessi aspettare una settimana di più, i miei capelli diventerebbero grigi. Se un avvenimento, qualunque sopravvenisse, durante la mia assenza, se voi cadeste ammalata, scrivetemi e verrò immediatamente.

Il romore d'una carrozza c'interruppe; era quella del dottor Lowe; avvicinandomi allo sportello chiesi notizie della bambina.

— Ha un gran raffreddore che le dà la febbre; ritornerò domani per vedere l'effetto delle mie prescrizioni; la bimba è debole di petto e questo luogo umido è micidiale per lei. Mi dispiace di non aver visto i suoi genitori, li avrei consigliati a farle cambiare clima. Intanto ella è al riparo dell'umidità, là nella torretta. La cameriera che è presso la piccina m'ha detto che voi occupate quella camera.

— E' vero, dottore.

— Ma come è possibile che la signora Rayner si corichi al pianterreno?

— Eppure è così!...

— Allora, voi potete vantarvi d'essere fortunate; se io abitassi qui, relegherei al pianterreno le persone che vorrei mandare all'altro mondo.

— La signora Rayner preferisce l'ala sinistra dell'abitazione.

— Ah! non bisogna discutere sui gusti, e, se la signora Rayner ci tiene a scavarsi la fossa, faccia pure! Arrivederci, ragazzi.

E la vettura si rimise in moto.

Intanto era venuta l'ora in cui io e Lorenzo dovevamo separarci; quando glielo feci osservare si mostrò così disperato che non sapevo come consolarlo.

— Sentite, mia cara, mi disse tenendomi stretta contro il suo cuore, non prestate mai fede, per carità, a quello che potrebbero raccontarvi di me durante la mia assenza. Che cosa fareste, per esempio, se vi mostrassero il mio contratto di nozze, fatto con tutte le regole?

— Oh Dio! il vostro matrimonio, Lorenzo!

— Sarebbe un'abbominevole impostura. Se, non ricevendo più lettere mie, vi dicessero che sono morto...

— Per carità, Lorenzo!

— Ebbene, sarebbe ugualmente una spaventosa bugia; tra sei settimane ritornerò a Geldham, vivo e celibe, ardente del desiderio di chiamarvi mia moglie, mio tutto, mia vita!

Mi strinse appassionatamente contro il suo cuore, mi coprì di baci ardenti la fronte, poi disparve senza più voltarsi a guardarmi. Io mi avviai verso casa profondamente commossa, con gli occhi umidi di pianto. La sovraeccitazione di Lorenzo aveva finito per prendere anche me; tutta tremante m'appoggiai ad un albero, cercando di riacquistare un po' di calma prima di ritrovarmi faccia a faccia con qualcuno.

Mi disponevo a rientrare quando, nonostante l'oscurità, scorsi una persona che si dirigeva verso la porta di dietro della casa e che usciva evidentemente dal sentiero che metteva capo alle scuderie. Mi fregai gli occhi per veder meglio, ma in quel momento una nuvola passò davanti alla luna e non potei constatare che la presenza d'un uomo con una valigia apparentemente pesante. Era Tom Parkes? era il misterioso Gordon? Era un ladro?...

La mia curiosità fu ben presto soddisfatta; dopo pochi minuti, vidi ritornare Sara con quell'uomo che riconobbi per Tom Parkes! Avrei dato mezzo mondo per sapere ciò che conteneva quella valigia; Tom era veramente un ladro, e Sara gli teneva mano.

Il modo furtivo con cui attraversava il prato avanti alla casa, con quella valigia, mi dava quasi diritto di supporlo. Oppure trasportava i suoi effetti al Sureaux per passarvi qualche giorno con Sara, durante l'assenza del padrone?

Quando si furono inoltrati per un sentiero, corsi alla porta d'ingresso e suonai. Giovanna mi venne ad aprire stropicciandosi gli occhi:

— Sara m'ha domandato dove eravate, miss, ed io le ho risposto che il dottore vi aveva accompagnata con la sua vettura. Non stava in pensiero, dal momento che egli m'aveva detto d'avervi vista con un bel giovanotto.

Consigliai la maliziosa Giovanna ad andarsene a letto al più presto, e, rotta dalla stanchezza e dall'emozione non ebbi messa la testa sul cuscino che m'addormentai anch'io.

L'indomani mattina, quando aprii gli occhi, Aidée s'era già svegliata.

— Come avete dormito? — le chiesi chinandomi verso di lei per baciarla.

— Deliziosamente, miss Christie; mi sono svegliata una volta sola. Ardeva un fuoco superbo nel caminetto; si sta così bene qui che vorrei aver la mamma con me! Credo che in camera vostra farei sogni più belli di quelli che faccio per solito.

— Chiederò ai vostri genitori il permesso di tenervi sempre con me.

— Avviene qualche volta di sognare ad occhi aperti, non è vero, miss? M'è accaduto stanotte.

— Quando si è malati, piccina mia, i sogni lasciano un'impressione più viva di quando si sta bene.

— Sembrano proprio veri!...

— Proprio; vi sembra di vedere e di sentire le persone.

— Sì, sì, è stato così nel mio sogno! Figuratevi che, mentre guardavo il fuoco, la porta s'è aperta ed ho visto il babbo che aveva in mano qualche cosa di rosso e di lucente; ha fissato un momento i suoi grandi occhi su me, poi la porta s'è richiusa e non ho visto più nulla.

— Era effetto della febbre...

— Credete dunque che il babbo non sia salito?

— E come avrebbe potuto, se è a Londra? — dissi ad Aidée, ma intanto mi domandavo se ella aveva veramente sognato.

Passai tutta la giornata accanto al letto di Aidée. La gioia che provava al pensiero della prossima visita di Lorenzo si comunicò anche alla bimba che scherzava e rideva come non aveva mai fatto. Sentendo suonare alla porta d'ingresso il cuore mi saltò dalla gioia; ma nessuno venne a chiamarmi. Non potendo più frenare l'impazienza discesi e incontrai Sara nel corridoio.

— Chi ha suonato? — le domandai.

— Un figlio di Gregor; voleva parlare al signor Rayner.

Non mi spiegavo come quel ragazzo avesse suonato alla porta grande. Aspettai impazientemente che l'orologio suonasse le sette e venti minuti, poi presi lo scialle mi dirigevo verso la porta a vetri. In quel momento comparve Sara.

— Miss, vorreste scrivermi la lista delle provvigioni? La signora Rayner è troppo sofferente per occuparsene e io debbo mandare la lettera domattina presto.

— Ritornate tra una mezz'ora, Sara.

— E' il momento in cui debbo andare dalla signora Rayner. Non ci mettereste che cinque minuti, Miss, per fare quello che vi chiedo.

Cedetti dissimulando a stento la mia contrarietà. In capo a un quarto d'ora mi dirigevo in tutta fretta, verso il mio rifugio favorito; ma di Lorenzo, nulla!

Continua.